## *Amore, scrivimi*

**Uno spettacolo teatrale di grande successo**

Lo spettacolo interpretato dalla compagnia teatrale dell'Istituto Don Milani è stato tratto dal vero diario di Giuseppina Filippi Manfredi, una donna di Borgo Sacco, profuga durante la prima guerra mondiale. Gli attori interpretano una parte della sua vita, inscenando le sue gioie e i suoi dolori. La giovane Giuseppina (Carlotta) deve dire addio al marito Gregorio (Kevin) che la lascia per andare in guerra con i suoi compagni (Angelo, Nicolò, Tom-maso, Ludovico e Gabriele) al fianco degli austriaci. Sola con quattro figli e senza notizie del marito, deve abbandonare la sua casa a Sacco per diventare una profuga. Fortunatamente trova il supporto delle altre donne (Francesca, Maddalena, Clara, Chiara, Elhasiana e Laura) anche loro nella medesima situazione. Finalmente la guerra finisce, Gregorio riesce a tornare dalla sua amata Giuseppina ed insieme avranno altri sei figli. Il tutto viene legato al presente attraverso la figura della nipote (Clara), che viene chiamata a Rovereto nello studio di un notaio (Anna) che le consegna, come da testamento, quanto la sconosciuta nonna le ha lasciato in eredità: un diario. Nel leggere le pagine ormai ingiallite la ragazza scopre la storia della nonna, che ne frattempo viene proposta sul palcoscenico! Nel finale la nipote, dopo aver letto e compreso il valore del diario ricevuto e del messaggio d'amore in esso racchiuso, va sulla tomba di Giuseppina per portarle dei fiori. Cogliamo l'occasione per ringraziare, per l'instancabile collaborazione, il prof. Pino Angeli, che ha preparato e supportato la nostra piccola orchestra (Thomas, Gloria e Caterina). Ringraziamo il Museo Civico, per averci permesso l'accesso al diario di Giuseppina, e la sua vera nipote, per averci applaudito; grazie ad Andrea, il nostro tecnico, e ad Asly, la nostra favolosa truccatrice; ma soprattutto grazie alla nostra amata professoressa Francesca Marcomini: un grazie dal cuore perché senza lei tutto ciò non sarebbe stato possibile. Lo spettacolo è stato portato in vari teatri e location, riscuotendo sempre grande successo. Il momento più emozionante è stato però a Roma, quando lo spettacolo è stato presentato al Quirinale davanti all'ex Presidente dalla Repubblica Giorgio Napolitano in occasione dell'inaugurazione dell'anno scolastico. Dopo due anni, anche per "Amore, scrivimi" è calato il sipario.Intanto, con l'aiuto della classe IIC, gli attori della compagnia teatrale Don Milani si preparano a mettere in scena "Storie di bambini africani", un nuovo spettacolo che li porterà a recitare sul colle di Miravalle in occasione della Marcia della pace del 15 maggio.

K. G. R.

### "Performance ricche di emozioni"

Il primo spettacolo il 13 dicembre 2013, l 'ultimo il 18 aprile 2015, nel mezzo altre dieci repliche in diverse location, dal teatro Rosmini al teatro di Brentonico, davanti ad un pubblico commosso, che condivideva storie simili tra i propri parenti più anziani. Poi, nella cornice suggestiva e coinvolgente dello spazio museale della Campana dei Caduti, con Maria Dolens che suonava sul finale. Nel cortile della Manifattura Tabacchi, in una calda serata estiva con gli "spiriti" delle antiche "zigherane" che volteggiavano tra il pubblico. E poi, come non ricordare il palco del Quirinale davanti a milioni di persone! Al teatro di Mori, dove la canzone dei profughi moriani ha riportato indietro anche le giovani generazioni…

Un premio speciale va sicuramente all'esibizione presso la Casa di riposo, dove lo spettacolo ha regalato un'ora di forte emozione ai nonni ospiti. Anche al teatro di S.Anna di Vallarsa le vicende di Giuseppina si sono congiunte con quelle vissute sui monti del Pasubio. Alla Filarmonica, all'interno del programma di *Educa*, il gruppo ha regalato al pubblico una performance emozionante e perfetta…tutto questo, per un gruppo di teatro scolastico, non è certo cosa da poco. La professionalità dimostrata in ogni replica, i momenti di duro lavoro, ma anche quelli di divertimento e sicuramente di soddisfazione! La regista vuole concludere questa breve riflessione abbracciando tutti i suoi attori, attrici e collaboratori...

GRAZIE E… AL PROSSIMO SPETTACOLO!!!

La compagnia teatrale Don Milani con la prof.ssa Marcomini

Edito dall'Istituto Don Milani – Rovereto

Numero Uno - Maggio 2015

# Jump!

### *"Se non vedi non puoi capire"*

***Il viaggio in Brasile* di Luca Todeschi e Marco Dapor**

Ho avuto modo di incontrarli e ascoltare la loro esperienza in occasione dell'assemblea di Istituto di fine anno scolastico, come ospiti speciali. Luca e Marco mi hanno raccontato del loro viaggio in Brasile, di come è nata l'occasione di partire come volontari per l'associazione APIBIMI (*Associazione Promozione Infanzia Bisognosa del Mondo Impoverito*). Si tratta di una realtà nata a Rovereto nel 1988 grazie all'iniziativa di un gruppo di volontari sensibili ai problemi dell'infanzia che vive nel mondo impoverito. Lo scopo dell'Associazione è quello di offrire l'opportunità di una vita dignitosa ai bambini emarginati, permettendo loro di crescere e di costruire un futuro migliore nella propria terra. Luca e Marco hanno anche realizzato un documentario, con una doppia finalità: da un lato mostrare alle persone la vera realtà povera del Brasile, non quella vista in tv, ma quella vissuta e sofferta dalle persone comuni, dall'altro lato documentare e supportare i sette centri finanziati e appoggiati dall'Associazione stessa in Brasile. Un viaggio durato 40 giorni, che li ha portati a visitare varie zone del paese, e che li ha messo a confronto con realtà molto differenti l'una dall'altra. Questi ragazzi hanno avuto modo di vedere quattro generi di povertà: la prima, quella di San Paolo, è un tipo di povertà metropolitana caratterizzata dalle favelas; nello Stato del Paraìba, invece, hanno incontrato una povertà di tipo rurale; la terza è una realtà ancora diversa: nello Stato del Goias hanno visto un tipo di povertà che definiscono "di periferia"; infine nello Stato dell'Amapà hanno incontrato e conosciuto una civiltà indios.

Uno dei momenti che rimarrà impresso per sempre nel loro cuore è stato l'incontro con una ragazza di sedici anni che ha raccontato la sua storia: per mettere al mondo il suo bambino ha dovuto percorre più di 230 km su un taxi pubblico perché i centri vicini non avevano a disposizione le attrezzature adeguate.

Luca e Marco consigliano a tutti di fare almeno una volta nella vita un'esperienza simile alla loro perché "ti fa vedere cose che non immagineresti mai e che se non vedi non puoi capire. Prima di intraprendere questo viaggio avevamo una concezione materialista della vita, con dei valori molto superficiali, al punto da vivere ogni giorno con la paura del domani. Prima di questa esperienza, per noi la felicità era una cosa materiale, quasi impossibile da raggiungere, poiché non ne avevamo capito il valore. Oggi possiamo dire che la gioia non si ritrova negli oggetti o nella comodità, ma la si riconosce ammirando con attenzione lo sguardo e il sorriso di un bambino. Tornati nella realtà quotidiana ci prefissiamo un unico compito: riuscire a mantenere e a trasmettere questo grande insegnamento di vita".

E.D.

Contributi di: Elisa Donatini, gli studenti della classe IVB, Alessandra Stoffella, Deborah Malossini, Micaela Gelmi, Alina Tapu, Giada Daiprai, Anna Huez, Chiara Morandi, Kevin Giancarlo Rossaro, prof.ssa Francesca Marcomini

A cura di: prof.ssa Laura Modena

## Partnership at Don Milani

A reality. A wonderful reality and an opportunity that involved many students of the institute in partnerships with foreign students in the USA (North Carolina) and in Germany (Osnabruck and Berlin).
What do our students, that joined the exchange, think about that?
Parmenio (IV B) says: “I think that it was an amazing experience. I had the opportunity to know new people and especially train English and Germany that nowadays are very useful. The foreign guys were very friendly and nice and they contributed to strengthen the friendship that can develop from this meetings.”
Eleonora (IV B) says: “In my opinion, the partnerships with other guys are very useful. They offer you many possibilities such as: socializing, learning and practicing languages, learning other cultural, knowledge and habits of foreign countries.”
I think that exchanging opinions and thoughts among teenagers is very important. It was wonderful meeting new people. Sunday 19th April we are leaving for a partnership in Germany. The German students have already come to us. I am really happy that I have taken part to this initiative and I advise this experience to everybody.
Miriana has joined the exchange program between Rovereto and Raleigh (North Carolina) and says: My partnership with the students of Raleigh has been awesome. I had a lot of fun and I did an incredible experience! Try to believe it! I had the chance to know fantastic people and with them I am still keeping a regular contact, to live inside a different cultural and social context from ours. I experienced the life of every day, but speaking in English: I went to do the shopping, to saw a football match, I went to the cinema etc. I felt very well with my family and at school. Not a long ago I welcame the American girl. It has been a grateful experience, unforgettable absolutely to remake.”
Davide writes: “Partnership offers a lot of possibilities of comparison…but not only. It lives own a brotherhood, viz you live like a brother. You accommodate at home a person that you don’t know, but he is your brother. The guiding principle is that. You spend 24 hour per day with he and you learn, when than you go to him “to live out of the shell” such as the president told us at the beginning of the experience.
At last Massimiliano speaks about the accommodation had with the guys of Osnabruck. "Twinning is a particularly significant especially for the opportunity to approach people from another country. Everything stimulates interest, communication and desire to improve. It is also a great way to make new friends who will hopefully continue even after short-term experience. It 'a great experience to personal and cultural growth. The feedback? A soon... I return from Osnabruck!".

*Gli studenti della classe IVB*

## Souvenir d’un petit voyage en France

Chaque année, l’Institut don Milani organise un séjour linguistique en France, à Antibes au CIA (Centre International d’Antibes) pendant la première semaine de septembre et cela depuis cinq ans. Cette expérience est finalisée à la mise en pratique de nos connaissances linguistiques, à la connaissance et à l’approfondissement de la culture française.
La semaine est organisée en cours de langue, le matin, dans les salles de la belle école appelée «le château» et en visites guidées des principales villes de la région comme Antibes, Nice, Cannes, la Principauté de Monaco, Grasse, les Iles de Lérins, Eze et Menton sans oublier l’accueil des familles françaises qui deviennent nos «parents».

Ce séjour n’est pas seulement une occasion pour connaitre et apprécier une des régions les plus célèbres de la France mais surtout pour mettre en pratique le français appris à l’école, pour entrer en contact avec des étrangers (le CIA est fréquenté par de nombreux jeunes provenant de toute l’Europe) et donc pour vivre un moment enrichissant.
En conclusion, nous pouvons dire que cette expérience a renforcé le goût pour la langue française et pour les voyages!

A.S., D.M., M.G., A.T., G.D.

## *“Un uomo cammina per la pace”*
**Il Don Milani incontra John Mpaliza**

Non mancano gli incontri interessanti all'istituto don Milani. Il 25 febbraio John Mpaliza, ingegnere informatico di origine congolese, è venuto nella nostra scuola a parlare del traffico illegale del coltan nel Congo. Molti studenti non erano a conoscenza di questa problematica: il coltan è un minerale in grado di immagazzinare energia con rese elevate e dimensioni piccole; fin qui tutto bene, ma in realtà il coltan è la causa dello sfruttamento di donne e bambini che sono obbligati a lavorare giorno e notte all’interno di buche, in condizioni di schiavitù pietose e a rischio di malattie. Si contano già più di 8 milioni di vittime e 4 milioni di violenze. Il coltan viene esportato in Rwanda e poi venduto alle imprese occidentali a prezzi bassissimi: si parla di 0,20 centesimi al Kg in Africa per poi essere rivenduto a 600 dollari in Occidente. Noi, con il nostro consumismo, finanziamo questo grande conflitto!
John Mpaliza cammina dal 2010 in tutta Europa per sensibilizzare le persone al problema del coltan. Durante i suoi lunghi viaggi parla nelle scuole, nelle università e a tutti i cittadini che incontra. I ragazzi del don Milani, interessati all'argomento, hanno posto a Mpaliza delle domande:
*Dove trovi la forza di continuare a camminare facendo tutti questi km a piedi?*
Finora ho percorso 6500km a piedi ma ne farò molti altri. Quando vado in giro ho sempre tanti oggetti, come la bandiera della pace, la bandiera del Congo e uno zaino carico, tanto che un giorno un poliziotto mi chiese: “Sei un vucumprà?” “Sì, vado in giro a vendere la pace”, risposi.

*Che messaggio vuoi lasciare a noi giovani per aiutarti a risolvere questo enorme problema di sfruttamento?*
Io penso che la pace sia possibile. Le cose possono cambiare perché il cambiamento inizia da noi.

A. H., C. M.

## *“Faccia a faccia con il mostro”*
**Il viaggio ad Auschwitz di Kevin**

Sinceramente non mi sono mai messo nell’ordine delle idee di visitare Auschwitz. Certo, dentro di me avevo la curiosità di vedere questo luogo per dire “cavolo, allora è esistito per davvero” ed acquisire una maggior consapevolezza di ciò. Poi a scuola ci hanno parlato del “Progetto Auschwitz”, che mi avrebbe permesso di visitare il campo. Avevo paura di scoprirmi impassibile di fronte a queste enormi macchine di distruzione. La prima cosa che ho provato davanti al famoso cancello di Auschwitz, con la scritta “Arbeit Macht Frei”, è stata l’impotenza, ma allo stesso tempo mi sono sentito fortunato. Impotente, come chi per anni non ha potuto nulla contro questo ammasso di ferro che apriva e chiudeva la sua bocca accogliendo ondate di esseri umani, poi uccisi per la sfortuna di non piacere ad altri. Fortunato, per la possibilità che ho avuto di varcare quel cancello in entrambe le direzioni da vivo, ma soprattutto da persona libera.
Alla domanda che mi viene posta più spesso, “cosa c’era dentro al campo?”, io rispondo sempre: “quello che dicono i libri, quello che vedi in TV. Baracche, camere a gas, filo spinato, binari ferroviari...”. E lo schifo, aggiungo sempre tra me e me. Penso che la cosa che mi ha colpito di più - oltre alla moltitudine di oggetti appartenuti a donne, bambini, uomini e persone disabili, come capelli, vestiti, scarpe e oggetti di vita quotidiana - sia stato vedere i graffi sulle pareti di mattoni all’interno di quelle che chiamavano “docce”. In quel luogo arrivi a capire le disperazione, la paura e la voglia di vivere negli ultimi istanti di vita degli internati, che li hanno spinti a lasciare solchi profondi nei mattoni pur di riuscire a scappare. Nonostante la loro lunga reclusione, dopo essere stati ridotti come animali per via della razza, e le pietose condizioni fisiche e mentali, quelle persone non avevano perso la loro voglia di vivere. Pensate che dopo essere entrati, *puf*, morissero, magari in 10 secondi? No, ci potevano volere fino a 20 minuti di inumana sofferenza. Come detto, la mia grande paura alla partenza era di trovarmi impassibile davanti a tutto questo, invece la cosa veramente difficile è stata tornare alla mia vita quotidiana dopo aver visto e tentato di comprendere questo pezzo di storia. L’andare avanti con la tua vita... all’inizio non fai che pensarci, sorridi e ci pensi… Mangi e rifletti, perché il tuo è appetito e non fame, ti senti stanco ma sai che non sei allo stremo delle forze come potevano essere loro. Un viaggio così ti smuove qualcosa dentro e a questo proposito voglio riportare un’espressione usata dall’associazione Deyna che ha accompagnato me ed altri 149 ragazzi trentini in questo viaggio: “*rimbalziamo alla vita*”… a voi una possibile interpretazione.
Ho cercato di farvi capire come mi sono sentito, ma non per tutti è stato così, ognuno ha avuto le sue reazioni. In conclusione, sono davvero felice di aver preso parte a questo viaggio e non posso che consigliare calorosamente a tutti questa esperienza!
*Adesso io rimbalzo alla vita, e tu ?*

K. G. R.